

La scuola che cambia: la sfida dell'inclusione.

Monteforte d'Alpone

18 novembre 2016

Prof. Angelo Lascioli (Università di Verona)

Cosa significa «educazione inclusiva»,
«scuola inclusiva»?

Una breve panoramica sul significato
di queste parole alla luce di alcuni
documenti internazionali

QUANDO SI PARLA DI INCLUSIONE NON CI SI RIFERISCE AI SOLI ALUNNI CON DISABILITA'

- In base ai *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva**, “l’inclusione interessa un raggio sempre più ampio di studenti piuttosto che quei studenti in possesso della certificazione per l’handicap”.
- * European Agency for Development in Special Needs Education (2009), *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva – Raccomandazioni Politiche*, Odense, Danimarca.

L'INCLUSIONE DERIVA INNANZITUTTO DA UNA RIFLESSIONE DEL SISTEMA SCUOLA SU SE STESSO, SUI SUOI SUCCESSI E/O INSUCCESSI NEL RISPONDERE AL BISOGNO/DIRITTO DI ISTRUZIONE DI TUTTI GLI STUDENTI

- In base ai *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva**, “l’inclusione riguarda tutti gli studenti che rischiano di essere esclusi dalle opportunità scolastiche, **a seguito del fallimento del sistema scuola**”.

* European Agency for Development in Special Needs Education (2009), *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva – Raccomandazioni Politiche*, Odense, Danimarca.

L'INCLUSIONE HA A CHE FARE CON LA CAPACITA' DEI SISTEMI EDUCATIVI DI DIVENIRE FLESSIBILI AL FINE DI INTERCETTARE E RISPONDERE AI BISOGNI DEGLI ALUNNI

- In base al Trattato di Salamanca*, il modello dell'*Inclusive education* richiede che i sistemi educativi sviluppino una pedagogia centrata sul singolo alunno (child-centred pedagogy), rispondendo in modo flessibile alle esigenze di ciascuno.

* *The Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education*(1994), Salamanca, Spagna, UNESCO.



L'INCLUSIONE E' UN PROGETTO DI FORTIFICAZIONE DEI SISTEMI EDUCATIVI CHE TENDE ALLA QUALITA' (INTESA COME PROCESSO ATTRAVERSO CUI SI DIVIENE MIGLIORI NEL RISPONDERE AI BISOGNI EDUCATIVI DI COLORO CHE FRUISCONO DI QUELLA DETERMINATA SCUOLA)

- *Le Linee Guida dell'UNESCO* affermano che: “La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. (...) Un sistema scolastico ‘incluso’ può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'educazione di tutti i bambini della loro comunità”.*

**UNESCO, Policy Guidelines on Inclusion in Education, Paris 2009.*

L'EDUCAZIONE INCLUSIVA, O È UN BENE PER TUTTI OPPURE NON STA FUNZIONANDO

- IL rapporto dal titolo *Cinque messaggi chiave per l'educazione inclusiva** evidenzia che «la creazione delle condizioni necessarie per un'efficace inclusione degli alunni con esigenze particolari nei contesti tradizionali è vantaggiosa per l'insieme dei discenti».

* *Cinque messaggi chiave per l'educazione inclusiva. Dalla Teoria alla Prassi* (2014), Odense, Danimarca, Agenzia Europea per i Bisogni Educativi Speciali e l'Istruzione Inclusiva.

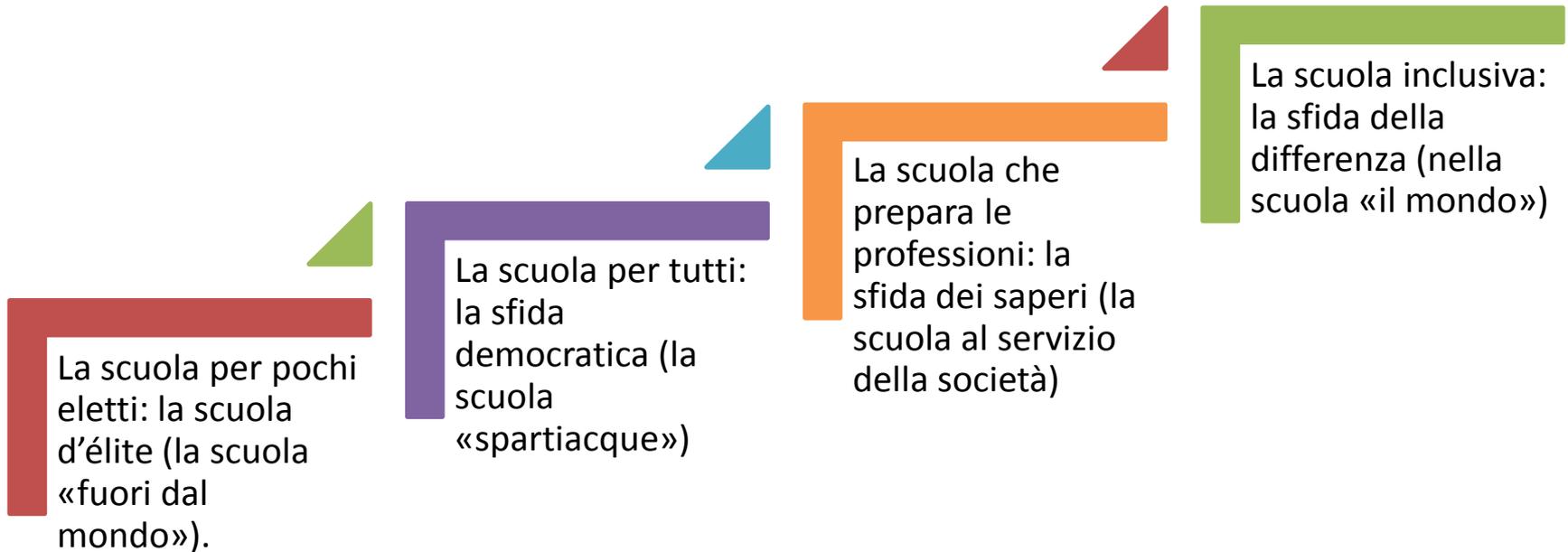
Perché è così centrale oggi il tema dell'inclusione?

Primo motivo: è cambiato il ruolo della scuola nella società.

Scuola e società sono state nel corso del tempo in relazioni/rapporti che si sono notevolmente trasformati, a causa di ragioni di vario tipo.



Il rapporto scuola/società è in continua evoluzione



La scuola è divenuta frontiera

- La scuola è il primo e fondamentale interfaccia che il minore incontra nel suo passaggio dalla famiglia (sfera privata) alla società (sfera pubblica)



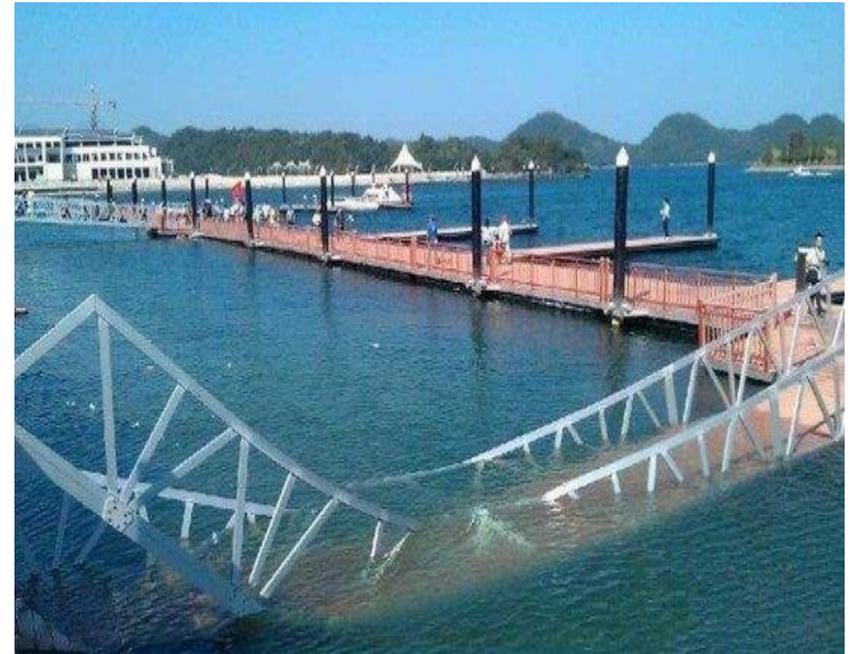
Nella scuola arriva di tutto

- Nella scuola proviene dalla società una domanda di educazione confusa, caotica, informe;
- Si fatica a capire a comprendere qual è il compito (e il limite) della scuola rispetto ad altre istituzioni educative;
- Chi insegna è investito da bisogni educativi un tempo inesistenti anche perché erano già stati risolti da altri (ci sono alunni che faticano a capire e riconoscere nell'insegnante non solo il ruolo educativo, ma anche il suo ruolo di adulto).



Talvolta il carico è eccessivo rispetto ai mezzi a disposizione

- Le fragilità delle famiglie nel contesto di una crisi generale delle istituzioni sociali, genera tensioni che mettono a dura prova la tenuta delle istituzioni che fanno da ponte.



La scuola ha oggi il compito educativo di aiutare gli alunni a costruirsi un'identità

- Oggi l'identità va guardata come un «*problema* e, principalmente, come *compito*». (...) *Un puzzle comprato in negozio è tutto contenuto in una scatola, ha l'immagine finale già chiaramente stampata sul coperchio e la garanzia, con promessa di rimborso in caso contrario, che tutti i pezzi necessari per riprodurre quell'immagine si trovano all'interno della scatola (...). Nessuna di queste agevolazione è disponibile nel momento in cui componi la tua identità ...*
- Zygmunt Bauman, *Intervista sull'identità*, Edizioni Laterza, 2003.



Secondo motivo:

l'esperienza partita in Italia negli anni Settanta con le leggi 118/71 e 517/77 sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, ha dimostrato che è possibile trasformare la scuola in luogo in cui è possibile far convivere persone che hanno bisogni diversi.



È IN ATTO UN'EVOLUZIONE DEI SISTEMI EDUCATIVI VERSO LOGICHE INCLUSIVE

Alle logiche
dell'inclusione

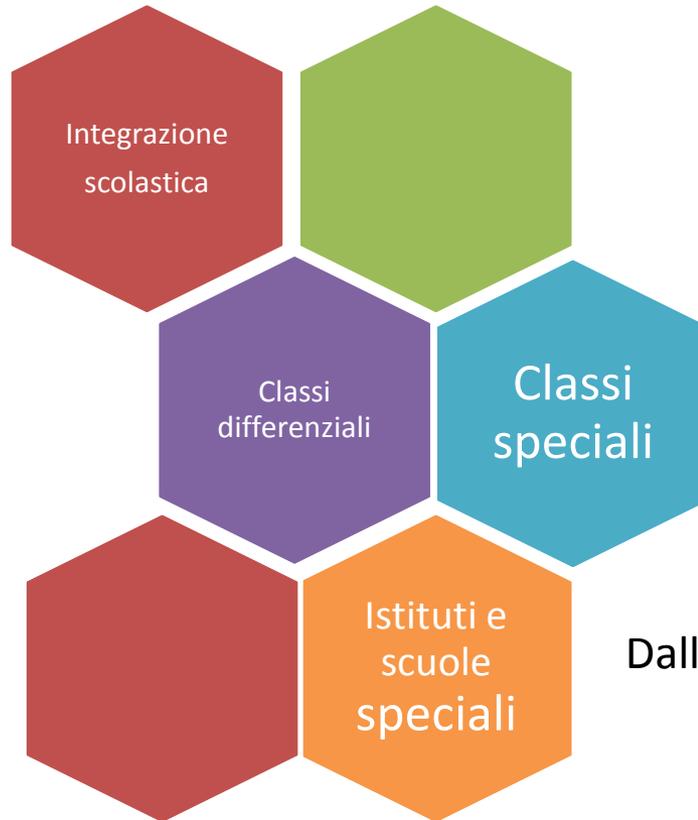
Integrazione
scolastica

Classi
differenziali

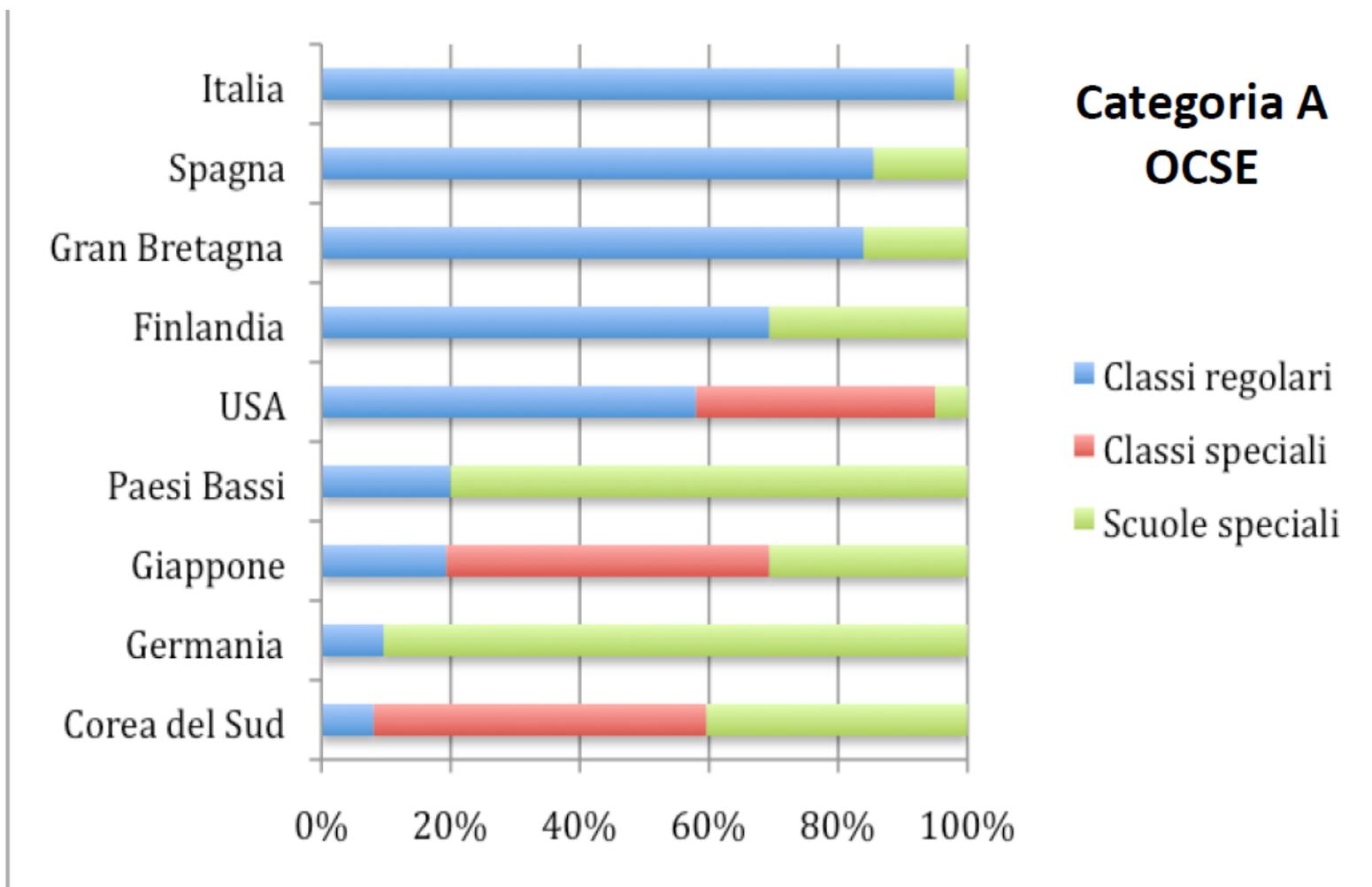
Classi
speciali

Istituti e
scuole
speciali

Dalle logiche di
scarto



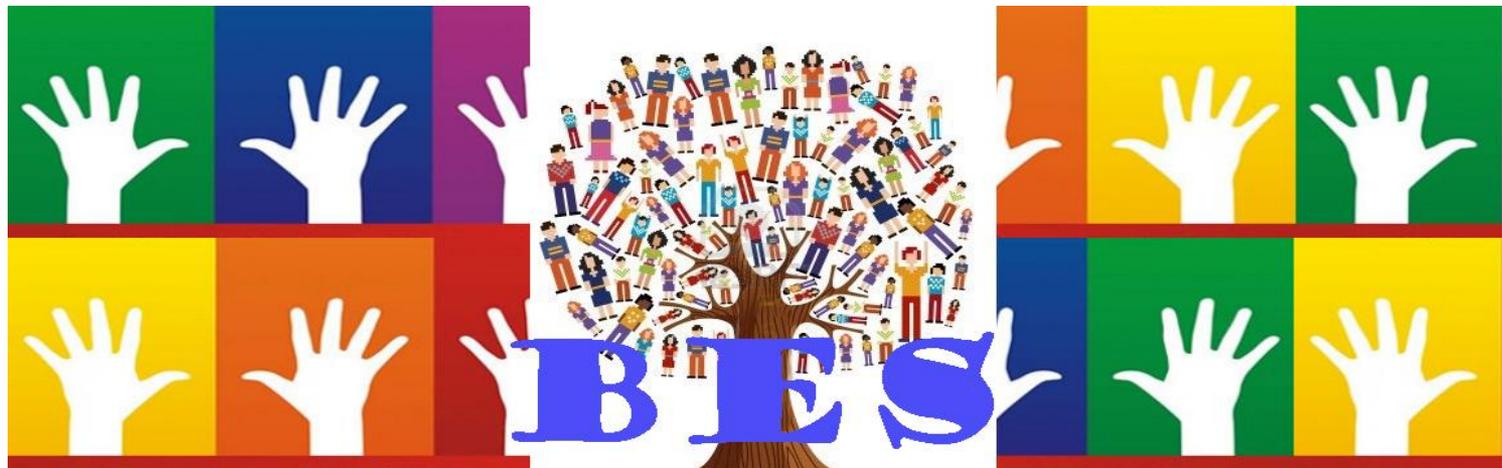
SI TRATTA DI UN FENOMENO IN CONTINUA ESPANSIONE



Le ricerche evidenziano l'apporto positivo dell'inclusione per gli studenti con disabilità

- L'impatto positivo dei collocamenti inclusivi sugli alunni con disabilità viene notato, ad esempio, nel lavoro di MacArthur et al. (2005) e di de Graaf et al. (2011). Comprende il miglioramento delle relazioni e delle reti sociali, i modelli tra pari, migliore rendimento, aspettative più elevate, maggiore collaborazione tra il personale della scuola, nonché una migliore integrazione delle famiglie nella comunità (Agenzia Europea, 2012d).

Terzo motivo: nella scuola sono presenti molteplici e differenziati bisogni educativi speciali. Non sono solo gli studenti con disabilità ad avere bisogni educativi speciali



lanes D. (2005), *Bisogni educativi speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse*, Trento, Erickson, p. 12.

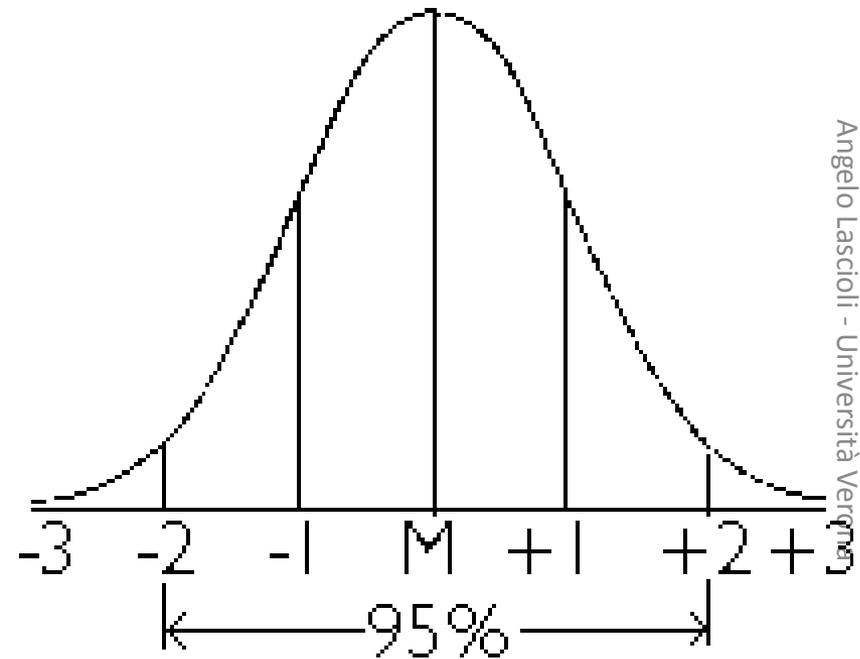
- Ci sono SEN che si generano nelle Condizioni Fisiche (ad esempio un'allergia che non fa stare il bambino a scuola o altre malattie croniche), SEN che si generano nelle Strutture e nelle Funzioni Corporee (menomazioni sensoriali, motorie, cognitive, ecc.), SEN che si generano dalle Attività Personali (deficit di apprendimento, comunicazione, linguaggio, autonomia, interazione, ecc.), SEN che si generano nella Partecipazione Sociale (difficoltà nel rivestire il ruolo di alunno e seguire il curriculum e le attività della classe, difficoltà di seguire le occasioni di partecipazione sociale della classe, ad esempio gite o altre occasioni informali), SEN che si generano nei fattori Contestuali e Ambientali (barriere architettoniche, pregiudizi, famiglia iperprotettiva, contesti sociali devianti, ecc.), SEN che si generano da fattori Contestuali Personali (bassa autostima, scarse motivazioni, stili attributivi distorti, problemi di comportamento, ecc.).

Le classi non sono più costituite da gruppi omogenei

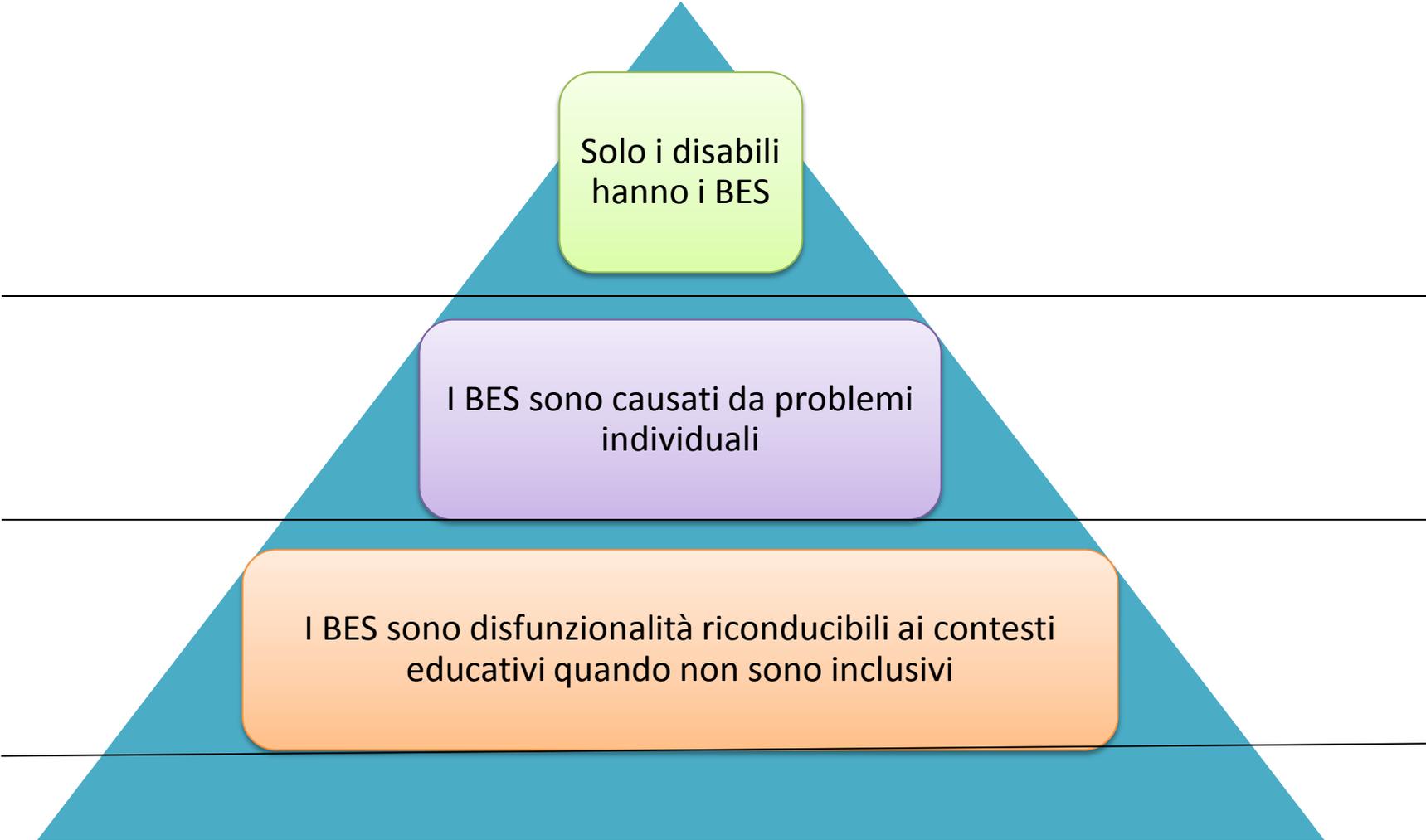


E' venuta meno l'applicabilità del concetto di "normalità" all'educazione

- Il concetto di normalità è costruito a partire da quello di *norma*, intesa come conformità ad una regola, ad un modello visto o ad un ideale regolativo (norma etica), oppure come frequenza numerica (norma statistica).



Dalla specialità di qualcuno, verso le «specialità» di tutti



Solo i disabili
hanno i BES

I BES sono causati da problemi
individuali

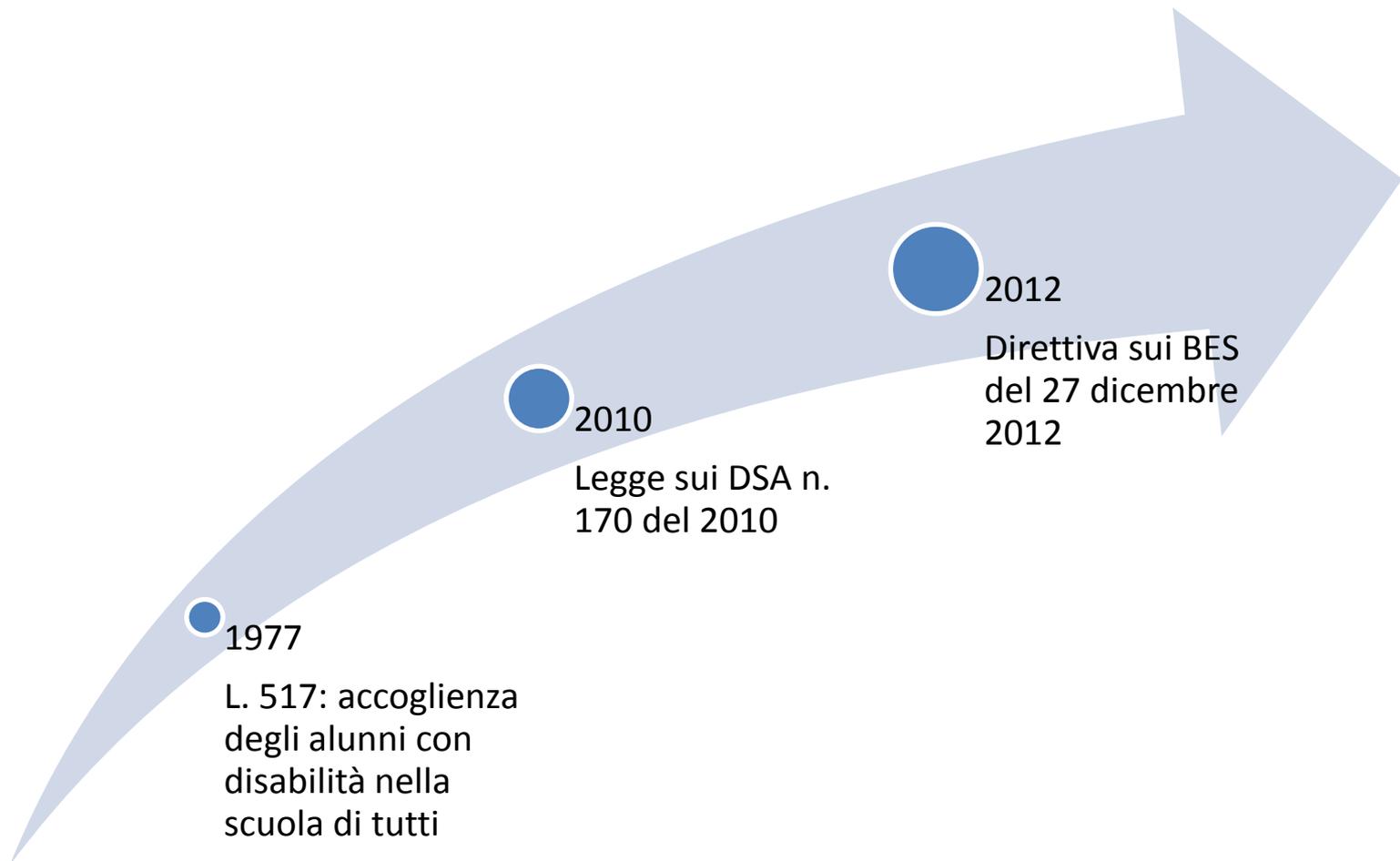
I BES sono disfunzionalità riconducibili ai contesti
educativi quando non sono inclusivi

Bisogna attrezzare i contesti per accogliere le normali specialità

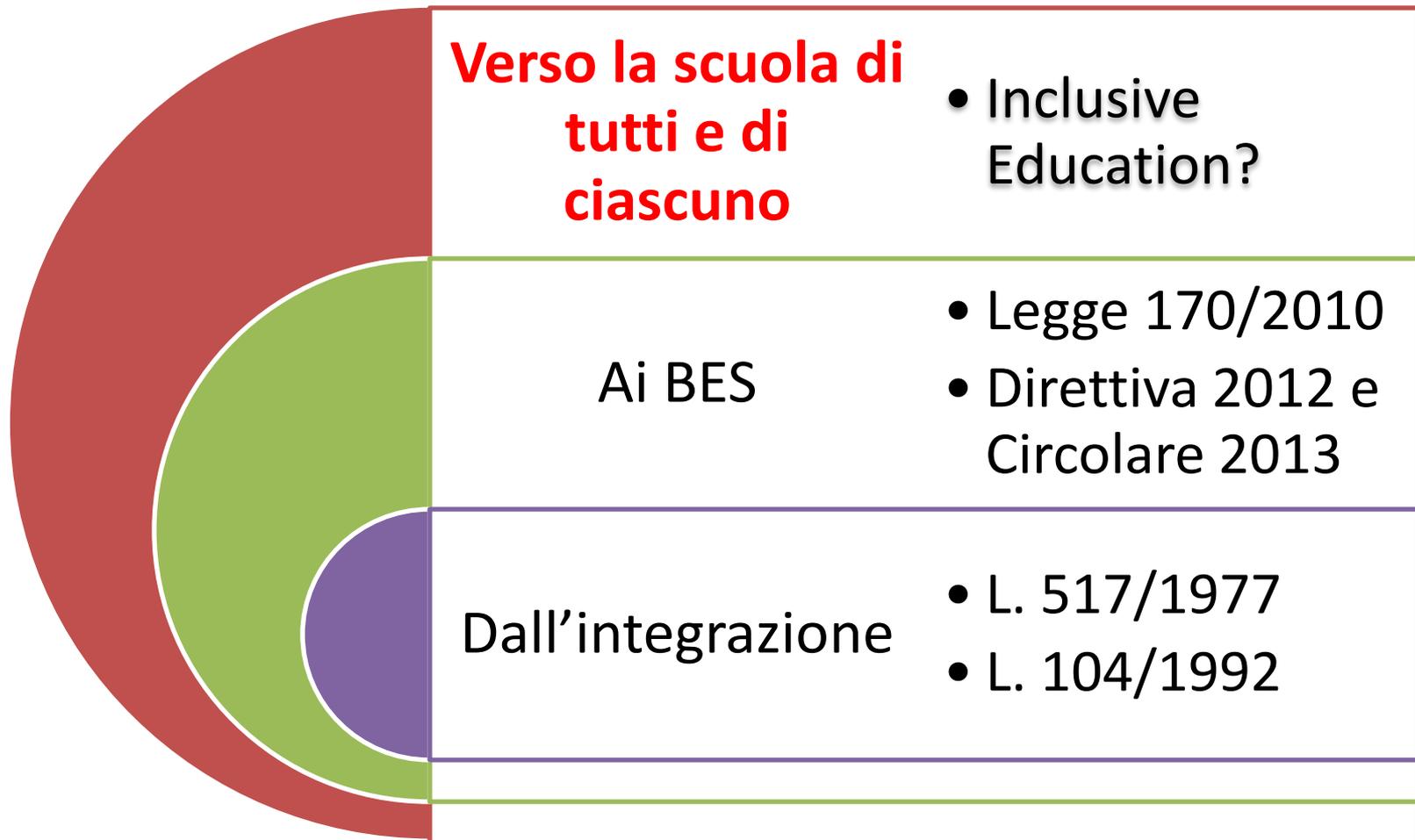
- «Speciale normalità» vuol dire allora normalità più ricca, resa più competente, più capace di rispondere adeguatamente alla complessità dei Bisogni Educativi Speciali: per fare questo, il lavoro dell'insegnante specializzato per il sostegno, dell'educatore, del pedagogo è strategico e insostituibile. Il suo lavoro competente, e speciale, serve a rendere competenti e speciali i contesti della normalità educativa e didattica. (lanes, p. 74, in *L'Index per l'Inclusione*, 2008)



In che direzione si sta muovendo la normativa scolastica italiana?



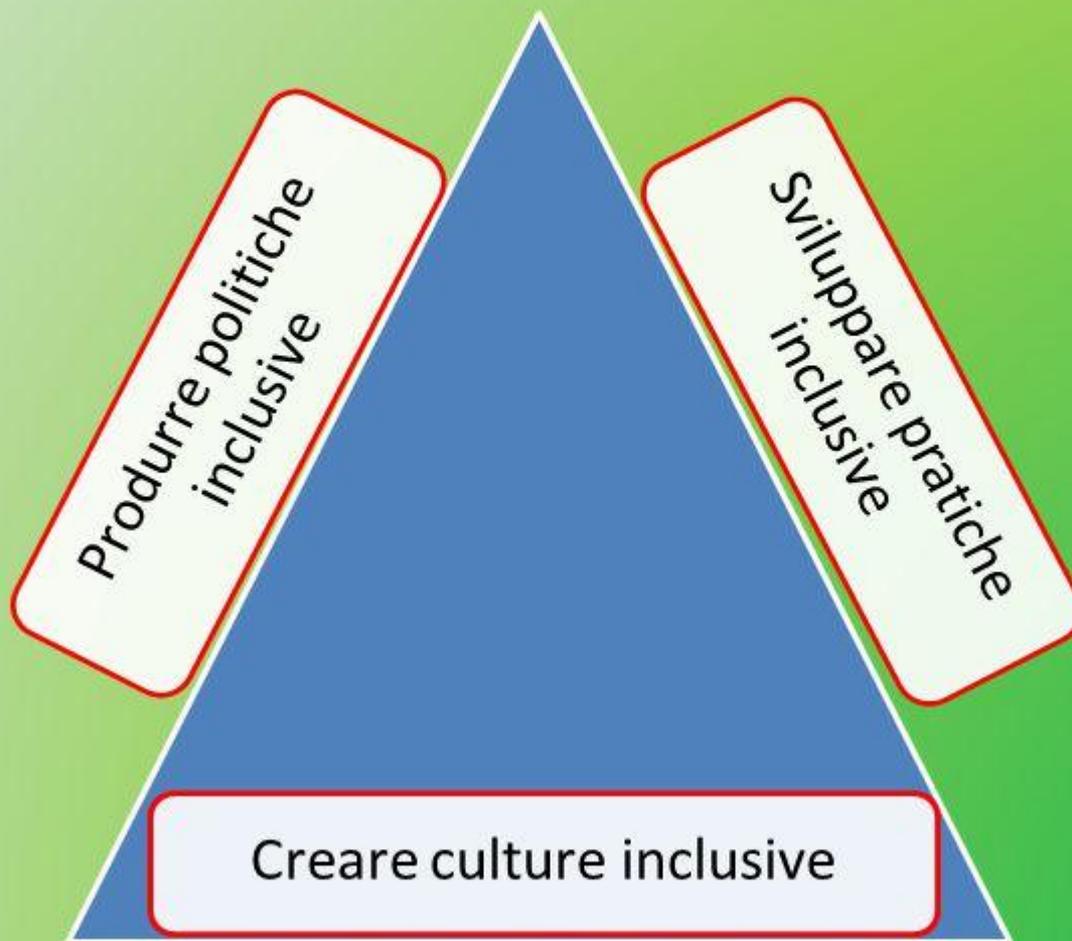
La scuola italiana non è ancora inclusiva



La prospettiva inclusiva



Concetti chiave per l'inclusione



Creare la cultura dell'inclusione

- È profondamente errato credere che l'inclusione derivi esclusivamente da procedure tecniche, gestionali o didattiche;
- Fare inclusione significata condividere i valori da cui deriva l'inclusione.



L'insegnante inclusivo è quello che ha
una forma mentis inclusiva

Ciò emerge chiaramente dal rapporto dal titolo
Il Profilo dei Docenti Inclusivi* pubblicato dalla
*European Agency for Development in Special
Needs Education nel 2012.*

* La pubblicazione è reperibile in Internet al seguente indirizzo

http://www.european-agency.org/sites/default/files/te4i-profile-of-inclusive-teachers_Profile-of-Inclusive-Teachers-IT.pdf

I 4 valori essenziali della *forma mentis* inclusiva

(si veda P.13 del precedente documento)

1. Il valore della diversità: deriva dalla consapevolezza che le differenze sono risorse al servizio dell'educazione;

2. Il valore educativo dell'aspettativa: deriva dall'aver compreso che credere nei propri studenti, nelle loro capacità e possibilità, è parte costitutiva della funzione docente;

3. Il valore della collaborazione e del lavoro di gruppo: deriva dall'aver compreso che per vincere la sfida rappresentata dalla complessità è indispensabile la collegialità e l'interdisciplinarietà;

4. Il valore dell'aggiornamento professionale personale continuo: deriva dall'aver compreso che quella dell'insegnante è una professione che richiede una manutenzione continua.



Produrre politiche inclusive

- Questa dimensione assicura che i valori inclusivi permeino tutta la progettazione scolastica.
- Le politiche inclusive sono mirate ad incoraggiare la partecipazione degli alunni e del gruppo insegnante fin dal primo ingresso nella scuola, fornendo aiuto a tutti gli alunni della comunità locale e riducendo le spinte all'esclusione.
- Si tratta di generare meccanismi di sostegno che siano in grado «di accrescere la capacità della scuola nel rispondere alla diversità degli alunni», (tratto da *L'Index per l'inclusione*, p. 118).

**LA SCUOLA SI FA INCLUSIVA
NELL'ACCOGLIERE E VALORIZZARE
OGNI DIFFERENZA**

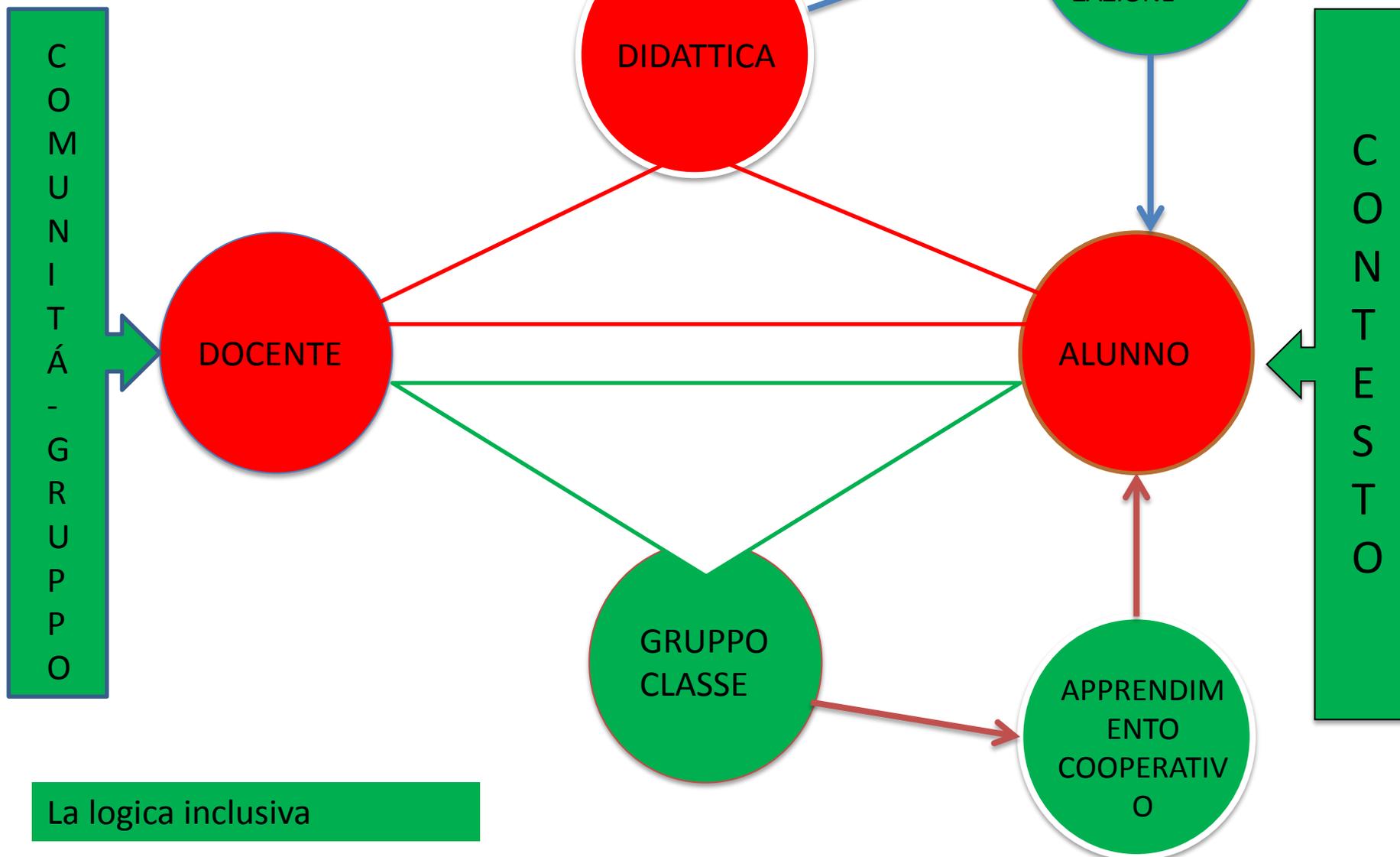


Sviluppare pratiche inclusive

- Le attività formative vanno progettate in modo da rispondere alla diversità degli alunni, e gli alunni vanno incoraggiati a essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le loro conoscenze ed esperienze fuori della scuola (Index per l'inclusione, pag. 118).

Arricchire la didattica ordinaria per
farla divenire più inclusiva

La logica ordinaria



Approcci didattici inclusivi

- Peer-tutoring;
- Cooperative learning;
- Didattica metacognitiva;
- Problem solving;
- Mappe concettuali;
- Costruzione di offerte formative nel rispetto degli stili cognitivi degli alunni/studenti;
- Utilizzo di software per la didattica;
- Sviluppare competenze nella costruzione dei libri di testo (in particolare acquisendo capacità di semplificazione);
- Stimolare l'utilizzo di modalità laboratoriali nel fare lezione.
- Ecc...

Nel sito della Erickson* sono
indicate le **7 dimensioni**
fondamentali dell'azione didattica
inclusiva

I 7 punti chiave per una didattica inclusiva*

- **1° PUNTO CHIAVE: I COMPAGNI DI CLASSE COME RISORSA;**
- **2° PUNTO CHIAVE: ADATTAMENTO E SEMPLIFICAZIONE DEL TESTO;**
- **3° PUNTO CHIAVE: MAPPE, SCHEMI E AIUTI VISIVI;**
- **4° PUNTO CHIAVE: POTENZIAMENTO DEI PROCESSI COGNITIVI;**
- **5° PUNTO CHIAVE: METACOGNIZIONE E METODO DI STUDIO;**
- **6° PUNTO CHIAVE: EMOZIONI, AUTOSTIMA E MOTIVAZIONE;**
- **7° PUNTO CHIAVE: POTENZIAMENTO DEL FEEDBACK SUI RISULTATI.**

- [*http://www.erickson.it/Pagine/I-7-punti-chiave-Erickson-per-una-didattica-realmente-inclusiva.aspx](http://www.erickson.it/Pagine/I-7-punti-chiave-Erickson-per-una-didattica-realmente-inclusiva.aspx);

- [*http://www.rizzolieducation.it/scuola/7-punti-inclusione/?refresh_ce-cp](http://www.rizzolieducation.it/scuola/7-punti-inclusione/?refresh_ce-cp);

Brevi riferimenti bibliografici

- Lascioli A., Verso l'inclusive education, Ed. Il Rosone, 2014;
- Lucia Chiappetta Cajola, Anna M. Ciraci, Didattica inclusiva. Quali competenze per gli insegnanti?, Armando Editore,
- Silvia Andrich Miato, Lidio Miato, La didattica inclusiva. Organizzare l'apprendimento cooperativo metacognitivo, Erickson, 2003;
- Chiara Oliva, L' inclusione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali. Aspetti pedagogici della normativa, Di Girolamo, 2012.
- **Collana Mondadori dal titolo: LIBRI DI TESTO PENSATI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA -**
[HTTP://WWW.MONDADORIEDUCATION.IT/CANALI/ARTICOLI/LIBRI-DI-TESTO-PENSATI-PER-UNA-DIDATTICA-INCLUSIVA](http://www.mondadorieducation.it/canali/articoli/libri-di-testo-pensati-per-una-didattica-inclusiva)
- D. Ianes, A. Canevaro, Buone prassi di integrazione e inclusione scolastica, Erickson, 2015.